

sparmio della collettività. Ciò che è risparmiato passa dal consumo dei capitalisti al pagamento dei salari e perciò va al consumo dei lavoratori. Il risparmio sposta reddito e consumo ma non li riduce. I salari sono determinati dal flusso dei beni che giungono sul mercato in ogni momento, e non dal futuro prodotto del lavoro. La differenza fra salari e prodotto costituisce profitto o perdita. Più esattamente: i salari risultano dal modo con cui il prodotto esistente è ripartito fra consumo dei capitalisti e salari. La quantità di beni destinati al salario è un'entità differente da quella che sarà il prodotto del lavoro retribuito con tale salario. Salario e prodotto sono concetti indipendenti. Perciò le due entità possono differire. Da questa differenza nasce il profitto o la perdita (pag. 75 e segg.).

È indubbiamente esatto che il salario non è corrisposto col prodotto del lavoro che con esso è remunerato, bensì, nella maggior parte dei casi, con prodotto esistente. Ma è inesatto che le due entità siano indipendenti. L'A. ha completamente trascurato l'elemento della previsione, che rappresenta appunto l'anello che collega le due entità. È vero che i salari non possono superare l'ammontare dei prodotti esistenti. Ma ciò è un limite e non l'unico criterio di determinazione del salario, come vorrebbe l'A.. Vi sono in gioco altri criteri, tra cui va segnalato quello della previsione dell'ammontare del prodotto futuro nonchè del prezzo che esso presumibilmente avrà sul mercato.

F. VITO

*L'alimentation dans ses rapports avec l'hygiène, l'agriculture et la politique économique*, un vol. di pagg. 360, Genève, Société des nations, 1937.

A un anno di distanza dalla pubblicazione dei quattro volumi nei quali veniva tracciata una sintesi provvisoria dei termini del problema e delle sue possibili soluzioni, il Comitato misto per l'alimentazione, costituito nel 1935 in seguito ad una deliberazione dell'assemblea della Società delle nazioni, pubblica un rapporto definitivo sui lavori compiuti finora.

Tale rapporto è diviso in tre parti. La prima ha carattere introduttivo: ricorda l'origine e l'attività del Comitato misto per l'alimentazione e la collaborazione prestata da altri enti, in prima linea dall'Istituto internazionale di agricoltura di Roma, traccia un riassunto di tutto il libro e si chiude con l'esposizione programmatica della futura attività della Società delle nazioni nel campo dell'alimentazione. La seconda parte è dedicata ad un'illustrazione delle più recenti teorie sull'alimentazione e riproduce in più punti le considerazioni contenute nel volume pubblicato dal Comitato misto, nel 1935, sotto il titolo: « Rapport sur les bases physiologiques de l'alimentation ». La terza parte è la più ampia e costituisce il corpo del volume. In essa il problema dell'alimentazione è esaminato principalmente dal punto di vista sociale ed economico, e in tale sede sono rilevati i maggiori ostacoli che si frappongono alla diffusione di un più razionale regime alimentare; a tale proposito è particolarmente interessante il capitolo dedicato allo studio del rapporto fra il reddito e l'alimentazione, che sintetizza l'aspetto più tipicamente sociale del problema.

È soprattutto sotto questo aspetto che il problema dell'alimentazione — al cui studio il recente volume della Società delle nazioni offre un contributo di notevole valore — deve essere approfondito: l'opinione pubblica e l'intervento dei pubblici poteri debbono necessariamente valutare in primo luogo tale aspetto. In Italia, il problema è ben presente, e nei limiti del possibile esso ha avuto adeguate soluzioni (una chiara sintesi dell'azione del Regime fascista in questo campo è contenuta nel volume: G. DE MICHELIS, *Alimentazione e giustizia sociale*, Roma, 1937, che è integrato da un'ottima bibliografia); le stesse associazioni professionali mostrano in proposito il più vivo interessamento, come ne è prova la recente costituzione di un Comitato interfederale delle organizzazioni agricole per lo studio del valore biologico dei prodotti alimentari.

F. E. LOFFREDO

H. LAUFENBURGER, *Le commerce et l'organisation des marchés*, un vol. di pagg. 658, Paris, Recueil Sirey, 1938.

Il volume del Laufenburger, si inquadra nel « *Traité d'économie politique* » che si pubblica sotto la direzione del prof. H. Truchy, e dovrebbe constare di undici

parti, affidate alla competenza di vari autori che trattano di questioni attinenti alla teoria generale o di aspetti tipici del fenomeno economico. Questo del Laufenburger è il quinto della serie, ma il quarto che finora ha visto la luce.

Il disegno dell'opera pregevole è assai vasto. Partendo dalla suddivisione delle trattazioni tradizionali, nelle quali la distribuzione dei beni costituisce uno degli aspetti dell'attività economica oggetto di studio, l'A. comincia con il precisare la funzione che il commercio svolge nel quadro della vita economica, nonché il contributo che questo « momento » che caratterizza la circolazione dei beni, apporta alla formazione del valore dei beni medesimi.

Ma nel denso volume, il Laufenburger non si arresta alla impostazione puramente astratta del rapporto fra commercio ed altre fasi attinenti alla produzione, alla circolazione ed al consumo dei beni. Ma passa ad esaminare in concreto, l'organizzazione dei mercati in distinte ipotesi storiche e tipiche. Dopo avere precisato la tecnica e la funzione economica dei mercati a contanti ed a termine, dell'organizzazione delle vendite all'ingrosso ed al minuto, in rapporto alla formazione dei prezzi, l'A. si avvicina maggiormente all'analisi dei casi tipici concreti, che illustra in modo appropriato.

Le due ipotesi principali, che caratterizzano condizioni opposte nelle quali si svolge la funzione del commercio, sono quella dell'economia capitalista e quella dell'economia controllata. Il sistema capitalista ha forme commerciali che, in parte, assomigliano a quelle che si incontrano nell'ipotesi opposta, dalla cooperazione, al commercio indipendente, per ciò che riguarda la vendita all'ingrosso, ai grandi magazzini, a quelli a prezzo unico o alle imprese collegate a catena. Ma vi è anche il caso di accordi fra produttori e commercianti, allo scopo preminente di tutelare il massimo profitto raggiungibile nella vendita delle merci e dei prodotti. Appena, riesce la cooperazione a contrapporsi alla coalizione delle imprese industriali e commerciali od all'azione dell'imprenditore indipendente, per difendere l'interesse del consumatore.

Ben diversa è la formazione dei prezzi e degli utili, nei casi di economia controllata, dai casi di corporativismo e d'intervento statale nel campo commerciale, al caso estremo del collettivismo. In tale ipotesi di intervento statale sulla formazione dei prezzi o sulla organizzazione della distribuzione delle merci, come avviene in Italia, in Germania, negli Stati Uniti, o in parte anche nei paesi dove teoricamente dovrebbe aver luogo il liberismo economico, mentre si tiene conto delle esigenze della produzione, si tiene conto delle necessità del consumo. L'equilibrio degli interessi è realizzato attraverso l'azione statale e si riflette sulla formazione del prezzo all'ingrosso ed al minuto e sulla divisione del lavoro attraverso semplificazione nei passaggi che subiscono le merci nella circolazione ovvero mediante creazione di enti corporativi che interferiscono nel mercato interno.

Questi problemi, dal lato teorico e mediante la documentazione storica e statistica, vengono affrontati sistematicamente dal Laufenburger nell'interessante volume che, a vero dire, completa questo aspetto delle trattazioni correnti e fornisce nuovi elementi agli studiosi della teoria pura, concorrendo ad illustrare la genesi del prezzo. La mancanza di studi approfonditi del mercato interno, la rilevazione della razionale organizzazione che esiste in concreto in distinte ipotesi considerate, faranno accogliere con vivo favore lo sforzo costruttivo del Laufenburger.

E. D'ALBERGO

*Monnaies et Banques 1937-38.* Vol. I: *Aperçu de la situation monétaire*, un vol. di pagg. 175. Vol. II: *Les Banques commerciales et centrales*, un vol. di pagine 220, Genève, Société des nations, 1938.

Questa pubblicazione della Società delle Nazioni contiene informazioni e dati sulla situazione monetaria e bancaria di moltissimi paesi, fino al febbraio del corrente anno e perciò aggiornatissima.

Il primo volume contiene un'analisi critica dei principali aspetti del problema monetario, mentre nel secondo sono raccolte le cifre dei bilanci « standard » delle banche commerciali e centrali di quarantanove Stati, nonché, in breve, le disposizioni legislative che ivi disciplinano il funzionamento degli istituti di credito.

Gli studi di cui consta la prima parte della pubblicazione sono cinque e pre-